

Per colpa di un risotto giallo

Vi giuro che non è stata colpa mia, sono stato provocato!

Dite che non è vero? Ma voi non eravate là con noi, e non sapete come sono andate veramente le cose.

Devo darvi la mia versione dei fatti? Eccola qua.

Prima di tutto, dovete sapere che io sono allergico allo zafferano.

Se n'era accorta mia madre quand'ero piccolo, dalle prime volte in cui aveva provato a farmi mangiare il risotto giallo alla milanese, che tra l'altro cucinava benissimo: lei era della Lomellina, dove ai suoi tempi mangiavano molto più riso che pasta, e sapeva preparare una quantità di risotti diversi, uno più buono dell'altro.

Mia moglie sa della mia allergia da quando eravamo fidanzati, perciò ha rinunciato a usare lo zafferano in cucina da quando mi ha sposato, e pensate che mia suocera è abruzzese, abituata a ficcare ovunque quella dannata polverina gialla...

Insomma, niente risotto alla milanese né specialità abruzzesi per me, né a casa né al ristorante, e nemmeno quando vengo invitato dai parenti e dagli amici, che sono tutti a conoscenza della mia allergia.

Quando accettiamo inviti occasionali, mia moglie si preoccupa sempre di assicurarsi che nel menu non ci sia nessun piatto cucinato con lo zafferano, che per fortuna non è poi un ingrediente così diffuso, a parte che dalle parti di mia suocera...

Volete sapere cosa mi succede se ne mangio?

Ah, sto davvero male, ve l'assuro! Mi si gonfia la faccia, divento rosso come un tacchino e mi si blocca il respiro, fin quasi a soffocare.

E anche lo stomaco si ribella violentemente, rimandando indietro il cibo incriminato e procurandomi dei conati di vomito spaventosi.

Sono convinto che non vi piacerebbe affatto essere al mio posto in un momento del genere, e non lo auguro a nessuno.

Cioè, forse a qualcuno sì...al mio peggior nemico, insomma.

O a quella donna per cui sono qui.

No, non pensavo a mia moglie, poverina! Lei si è rotta entrambe le gambe due mesi fa, quando abbiamo avuto un brutto incidente d'auto, ed è ancora ricoverata in un reparto di riabilitazione perché non si regge in piedi.

Io ero stato molto più fortunato ed ero uscito dall'incidente solo con pochi graffi e lividi, niente di speciale, mentre lei era proprio a pezzi.

Però è stato triste stare a casa da solo per tanto tempo, con mia moglie all'ospedale e nessuno a tenermi compagnia.

Dopo i primi giorni di depressione, ho cercato di reagire, ma non avevo molte alternative: andare a cena da mia sorella o da mia cognata, oppure accettare gli inviti di un paio di colleghi che di solito frequento poco, perché loro sono scapoli e io ammogliato.

Ma in fondo con la moglie in ospedale potevo fare finta di essere di nuovo scapolo, almeno per un po', così sono andato un paio di volte a mangiare una pizza con loro, che sono due tipi simpatici.

Sono stati loro a dirmi che soffrivo la solitudine, e che avevo proprio bisogno di svagarmi un po'. Loro conoscevano il posto giusto dove divertirsi, e mi hanno portato in un bel locale, pieno di musica, cose buone da bere, e belle ragazze con cui chiacchierare nei privés.

Davvero carini, quei privés.

Olga mi era proprio simpatica, ed era così bella...insomma, siete uomini anche voi, no?

Va bene, ho cominciato a tradire mia moglie con Olga, e allora? Non sarò mica il primo uomo che si concede una scappatella, ma mia moglie era in ospedale, e non sapevo nemmeno per quanto tempo. A me mancava tanto una donna.

Vi devo anche confessare che mia moglie, negli ultimi tempi, non è che fosse poi tanto carina con me, se ne stava un po' troppo sulle sue, perciò non facevamo quasi più sesso... praticamente mai.

E perché mi guardate in quel modo, cosa c'è di male nel voler fare sesso? Non sono così vecchio da non pensarci più, lo capirete anche voi, no?

Olga era premurosa e gentile, mi aveva invitato subito a casa sua: bell'appartamentino, devo dire, arredato in modo elegante e molto accogliente.

Se l'ho pagata? Ma Olga non era mica una prostituta, era un'amica dei miei colleghi! Io le piacevo e lei mi piaceva, chiaro?

Passavo qualche sera da lei, non facevamo del male a nessuno: mia moglie l'andavo a trovare spesso, e non poteva lamentarsi di me. Non sapevo nemmeno quando sarebbe tornata a casa, e chissà poi in che condizioni, perciò ero sicuro che di sesso con lei non ne avrei fatto mai più, quindi...

Va bene, diciamo che Olga era diventata la mia amante, se quella parola vi piace tanto. E allora? Il mondo è pieno di gente con l'amante e non si scandalizza più nessuno.

No, a Olga non avevo parlato della mia allergia: lei cucinava cose strane e piatti esotici, ma più che altro mangiavano in un ristorantino cinese vicino a casa sua, perché era fissata col cinese.

Martedì dovevo cenare a casa sua, ma quando sono arrivato Olga non voleva dirmi cos'aveva preparato, perché aveva in testa di fare un giochino, ora mi vergogno un po' a raccontarlo.

Insomma, ci siamo spogliati, ci siamo messi a tavola e poi Olga ha spento le luci, voleva cenare al buio facendo delle cose... devo proprio dirvi tutto? Ecco, un po' m'imboccava e un po' mi toccava, ed io dovevo fare lo stesso con lei.

Sarebbe stato magnifico, se, dopo certi stuzzichini, Olga non mi avesse messo in bocca una forchettata di riso, nel quale doveva aver messo una manata di zafferano da quanto era saporito.

In quel momento ho creduto di morire! Soffocavo, ed ero al buio, terrorizzato, non capivo più nulla...

Stavo cercando l'interruttore della luce, con Olga che strillava, spaventata dai miei rantoli, e quando mi è arrivata quasi addosso l'ho spinta via da me con troppa forza.

E come potevo pensare che cadesse all'indietro, e picchiasse la testa contro lo spigolo di quel dannato tavolino di marmo davanti al divano?

Quando sono tornato, dopo aver trovato a fatica la luce ed essere quasi svenuto nel bagno, lei era lì, per terra, che mi fissava con gli occhi sbarrati. E il sangue che colava sotto la testa.

Ma perché dite che l'ho ammazzata io? La colpa è del risotto.